

La Pittura crea illusioni. Anche quando, soggetta a radicali processi analitici, è ridotta ai suoi componenti elementari, crea ancora illusioni, anche contro le intenzioni degli stessi pittori. La Pittura non è la trama della tela, non è il pigmento cromatico, non è la pennellata, ma è tutto questo e altro, purché trascenda la realtà materiale e divenga illusione. È vero che, come diceva Maurice Denis, un quadro prima di essere qualsiasi cosa è essenzialmente una superficie piana ricoperta di colori, ma è "quadro" proprio perché trascende la superficie e agisce sulla mente umana attraverso la visione. La superficie dipinta non è più una semplice superficie, ma è un mondo di emozioni e di pensieri, di sentimenti e di concetti, un mondo che non può esistere al di fuori dell'illusorietà della Pittura. L'affermazione di Maurice Denis tendeva a riscoprire o a valorizzare la Pittura pura in un secolo dominato dall'illustrazione e dall'accademismo. Proseguendo per questa via le Avanguardie del Novecento finirono per negare del tutto la rappresentazione del reale e qualsiasi rappresentatività, anche se non illustrativa. Ma di fatto la Pittura ha sempre continuato a rappresentare qualcosa, al limite ha rappresentato se stessa, i suoi elementi, la sua ricerca. È la perenne illusione di una superficie di essere qualcosa di diverso dalla superficie-superficie. Se la Pittura è illusione, tanto vale restituirle il diritto alla rappresentazione. Personalmente debbo dire che, ora, non è la rappresentazione della realtà esterna che mi interessa. Né potrebbe essere diversamente dopo le esperienze di questi ultimi anni che posso riassumere in quattro fasi:

1) *Emarginazione* (1975-76): i segni della pittura si ritirano ai margini della tela e sui lati del telaio. Il margine è una certezza possibile della Pittura. Una certezza inquietante perché lascia il centro vuoto, privo di rappresentazione. Il margine delimita fisicamente lo spazio bianco come uno schermo vuoto in cui chi guarda può proiettare mentalmente la propria immaginazione. All'illusione dipinta subentra l'illusione mentale, non visuale.

2) *Immargineazione* (1977-78): la realtà fisica dell'ambiente diviene essa stessa rappresentazione all'interno di telai vuoti, privi di tela, collocati in prospettiva verso una tela bianca sulla parete di fondo. I telai vuoti, sui cui lati resistono i segni della pittura, divengono i "margini" della realtà-ambiente. Qualsiasi cosa o figura "immarginata" diviene parte del "quadro", almeno per il tempo in cui vi è racchiusa. Il fine ultimo è quello di restituire la rappresentatività al "quadro", all'interno del "quadro".

3) *Immagineazione di immagineazione* (gennaio 1979): L'illusione pittorica "scollata" dal telaio e dalla tela rientra nel "quadro" mediante la proiezione di una diapositiva riprodotte la precedente *Immagineazione* (realizzata nella stessa galleria Spazio Alternativo nel 1977) attraverso un grande telaio vuoto (sempre dipinto sui margini), sospeso al centro della sala espositiva, verso la tela bianca, che diviene effettivamente schermo, sulla parete di fondo della galleria. L'illusione della rappresentazione rivela la sua essenza incorporea, visuale, mentale e la difficoltà ad essere racchiusa e fissata come realtà non dipinta all'interno del telaio-cornice.

4) *Interno d'artista* (1979-81): L'illusione si riappropria della propria fisicità pittorica, ma la rappresentazione non è rivolta all'esterno, bensì all'interno della mia esperienza artistica. Realizzando con mezzi esclusivamente pittorici "l'Immagineazione dipinta" ho restituito alla Pittura un oggetto da rappresentare. Subito dopo, in *Interno d'artista* il "quadro" ritorna ad essere "finestra" ma verso un interno immaginario, un luogo metafisico dove

appaiono i miei quadri del passato o i quadri che avrei voluto o dovuto dipingere oppure la Pittura dei Maestri preferiti che mi comunicano pensieri ed emozioni e continuano a confermarmi nella scelta di questa difficile vita d’artista. A volte sono parti o frammenti di opere, accenni, allusioni, ma tutto sempre fuso con la pittura del presente. In

*Interno d’artista*

la Pittura ha riacquisito una funzione rappresentativa attraverso un rimescolamento sincronico delle opere e una coinvolgente concezione dello spazio e del tempo, in una visione moltiplicabile in più direzioni oppure continuabile potenzialmente all’infinito. Oggetto della Pittura non è, qui, la realtà esterna, ma la realtà illusoria della stessa Pittura, per cui potremmo dire che la Pittura è l’illusione della Pittura. Scrisse Eugene Delacroix: “Ciò che esiste in me di più reale, sono le illusioni che creo con la pittura. Il resto sono sabbie mobili”.

(Spazio Alternativo, Roma, novembre 1979)